



Cerca in archivio

Cerca



DONAZIONE



YouTube



Facebook



Twitter

Notizie dal Mondo Notizie dall'Italia Le Aviosuperfici Associazioni Paracadutismo Politica

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



0
Condividi



foto di: WEB

Oriente Competitivo: l'eccellenza asiatica contamina anche il crimine

Globalizzazione, tecnologie emergenti e rivalità geopolitiche stanno convergendo per generare una nuova economia criminale transnazionale

23-06-2026 - L'Asia ne è l'epicentro, ma il fenomeno è già globale.

Nota editoriale.

Questo articolo di Pierangelo Panozzo distingue tra fatti giudiziariamente accertati, valutazioni di intelligence e interpretazioni analitiche.

Il riferimento a possibili connessioni tra criminalità organizzata e strategie statali riguarda fenomeni oggetto di studio da parte di organismi internazionali e centri di ricerca indipendenti, non attribuzioni definitive di responsabilità.

Quando si parla di competitività asiatica, il pensiero corre immediatamente ai chip taiwanesi, all'acciaio cinese, ai semiconduttori sudcoreani, alle catene logistiche giapponesi.

Ma esiste un altro fronte — meno visibile, assai più inquietante — su cui l'Asia ha sviluppato una competitività altrettanto sistematica e globale: quello del crimine organizzato transnazionale.

Non per caso, non per disorganizzazione.

Ma con la medesima logica di sistema, di scala e di penetrazione strategica che caratterizza i suoi campioni industriali.

La triplice convergenza: globalizzazione, tecnologia e geopolitica come fattori abilitanti

Per comprendere perché il crimine organizzato asiatico ha raggiunto la scala e la sofisticazione attuali, è necessario andare oltre la descrizione dei singoli fenomeni e identificare le forze strutturali che li hanno resi possibili.

Tre dinamiche, distinte ma profondamente intrecciate, hanno operato da acceleratori sistemici: la globalizzazione dei mercati e delle infrastrutture digitali, la diffusione di tecnologie emergenti accessibili a basso costo, e l'intensificarsi delle rivalità geopolitiche che creano zone di governance debole e incentivi all'uso strumentale del crimine da parte degli Stati.

La prima dinamica è quella più antica: la globalizzazione.

L'integrazione economica dell'Asia nel sistema degli scambi mondiali ha costruito le infrastrutture — finanziarie, logistiche, digitali — che il crimine organizzato ha poi colonizzato.

I corridoi commerciali legali tra Cina, Sud-Est asiatico e Africa sono gli stessi che i sindacati criminali usano per il riciclaggio.

I sistemi di pagamento digitale che hanno bancarizzato centinaia di milioni di persone povere sono stati replicati in versione sotterranea per muovere miliardi di proventi illeciti. Le zone economiche speciali create per attrarre investimenti stranieri sono diventate, in alcuni casi, i contenitori feici degli scam centre.

Non si tratta di un abuso accidentale delle infrastrutture della globalizzazione: si tratta di un'appropriazione sistematica delle sue vulnerabilità strutturali.

La seconda dinamica è quella più recente e per certi versi più dirompente: la diffusione di tecnologie emergenti a costo marginale quasi zero.

L'intelligenza artificiale generativa, i modelli di linguaggio di larga scala, gli strumenti di voice cloning e deepfake — sviluppati da grandi laboratori di ricerca con intenti leciti — sono diventati disponibili su mercati aperti e, per derivazione, su marketplace criminali specializzati.

La barriera all'ingresso per condurre una frode sofisticata si è abbassata drasticamente. Un sindacato criminale di medie dimensioni può oggi disporre di capacità operative che, dieci anni fa, sarebbero state accessibili solo a servizi di intelligence statali.

Il crimine ha fatto propria la stessa logica di "democratizzazione tecnologica" che ha trasformato altri settori dell'economia globale.

La terza dinamica è quella geopolitica, e è forse la meno analizzata nelle sue implicazioni per la sicurezza criminale. L'intensificarsi della competizione tra grandi potenze — in particolare tra Stati Uniti e Cina, ma anche tra Cina e Giappone, India e Pakistan, Russia e Occidente — produce due effetti convergenti sul panorama criminale.

Da un lato, crea zone di governance debole o contesa, dove né le leggi nazionali né la cooperazione internazionale operano efficacemente: il Myanmar in guerra civile, le Special Economic Zone del Mekong, le aree di frontiera cambogiane. Dall'altro, produce incentivi per alcuni attori statali a utilizzare il crimine organizzato come strumento di politica estera — un moltiplicatore di forza a basso costo e plausibile negabilità. Quando la cooperazione internazionale tra forze dell'ordine è ostacolata da tensioni diplomatiche, il crimine prospera nello spazio di quella frattura.

Queste tre dinamiche non operano in successione lineare: si alimentano reciprocamente. La globalizzazione crea le infrastrutture, la tecnologia ne abbatte i costi di utilizzo criminale, la geopolitica protegge gli spazi in cui il crimine può consolidarsi.

Il risultato è un ecosistema criminale transnazionale che non avrebbe potuto esistere in nessuno dei decenni precedenti — e che difficilmente troverà risposta adeguata nelle istituzioni del ventesimo secolo.

Il modello industriale del crimine: supply chain, outsourcing e crime-as-a-service
Nell'ottobre 2024, l'UNODC ha pubblicato il rapporto "Transnational Organized Crime and the Convergence of Cyber-Enabled Fraud, Underground Banking, and Technological Innovation: A Shifting Threat Landscape" — secondo di una serie di analisi continuative sul crimine transnazionale in Asia.

Il documento fotografa un ecosistema criminale che ha superato la fase artigianale per adottare strutture proprie dell'impresa moderna.

La logica portante è quella del crime-as-a-service: il crimine organizzato non più come struttura verticale e verticistica, ma come piattaforma orizzontale e modulare.

Malware, identità sintetiche, script di truffa in decine di lingue, servizi di money laundering — tutto disponibile su mercati sotterranei Telegram come prodotti catalogati a prezzi di

Notizie dal Mondo

The 2026 Transit War

23-06-2026 - International relations in mid-2026 have shifted decisively away from classic ideological confrontations toward...

Mosca e Kabul si accordano...

21-06-2026 - Tra il significativo disinteresse dei media internazionali e nazionali, il 27 maggio 2026, la Russia e i talebani...

The 60-Day Washington Trap...

19-06-2026 - Behind the visible theater of missile strikes and nuclear enrichments in the Middle East lies a far more intricate...

Patto nucleare Londra-Tokyo...

18-06-2026 - Londra e Tokyo hanno scelto Downing Street per sigillare, domenica 14 giugno, un'intesa che ridisegna le coordinate...

Da Tito a Vučić: la difficile...

17-06-2026 - Il 10 giugno, intervenendo ai microfoni di Radio Belgrado, il Presidente della Serbia Aleksandar Vučić ha...

Leonardo a Eurosatory 2026...

17-06-2026 - In occasione di Eurosatory 2026 a Parigi, Diehl Defence, Leonardo e General Dynamics Ordnance and Tactical Systems...



LE RUBRICHE ONLINE

Il coraggio di esserci: raccontare, accogliere, resistere

In un tempo in cui le crisi sembrano consumarsi lontano dagli occhi di chi vive in Europa...

"Concorso Musica e Poesia" ottava edizione
Si è conclusa nella prima decade di giugno l'8ª edizione del "Concorso Musica e Poesia"...

"Primo Avioraduno Nazionale"
L'Aero Club d'Italia organizza il suo Primo Avioraduno Nazionale: un grande evento per tutti...

Arma dei carabinieri festeggia il 212° anniversario di fondazione
ROMA — In occasione delle celebrazioni per il 212° Anniversario di Fondazione dell'Arma...

Giornata della Marina Militare 2026
Mercoledì 10 giugno, la Marina Militare celebra la sua giornata, in ricordo dell'eroica...

Esercito Italiano alla 1000 Miglia 2026
L'Esercito Italiano, dal 9 al 13 giugno, partecipa all'edizione 2026 della 1000 Miglia...

L'Arma dei Carabinieri al 212° annuale di fondazione
In occasione del 212° Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Generale...

listino, con recensioni, garanzie e assistenza post-vendita. L'UNODC descrive esplicitamente questa struttura come una "criminal service economy": un'economia del servizio criminale in cui diversi attori specializzati — recinatori, operatori di scam, lavandai di criptovalute, fornitori di tecnologia — cooperano senza necessariamente condividere un'unica gerarchia di comando.

Il parallelo con l'industria manifatturiera non è retorico: è strutturale.

Si tratta di una divisione internazionale del lavoro criminale che ricalca, con sinistre simmetrie, quella delle catene globali del valore. La Birmania fornisce il territorio e la forza lavoro coatta — oltre 300.000 persone traflicate nei compound, secondo le stime INTERPOL 2025.

La Cambogia offre la copertura finanziaria e le zone economiche speciali. Le reti di capitale con base cinese esportano il know-how tecnologico e i fondi di avviamento.

Taiwan e Hong Kong fungono storicamente da snodi per il trasferimento di fondi e il riciclaggio.

Ogni anello della catena è specializzato, sostituibile, ridondante: progettato per sopravvivere alla perdita di un nodo senza compromettere l'intero sistema.

Nell'aprile 2025, il rapporto successivo dell'UNODC — "Infection Point: Global Implications of Scam Centres, Underground Banking and Illicit Online Marketplaces in Southeast Asia" — ha aggiornato le stime: centinaia di scam centre industriali generano profitti illeciti per quasi 40 miliardi di dollari l'anno.

Una cifra che supera il PIL di numerosi Stati africani e che è cresciuta esponenzialmente nel corso di un decennio.

L'intelligenza artificiale come moltiplicatore: il dato che non può essere ignorato

Tra i dati più citati — e più dibattuti — di questa stagione analitica vi è quello relativo all'impennata dell'uso criminale dei deepfake.

Il rapporto UNODC dell'ottobre 2024 documenta, sulla base del monitoraggio di forum e marketplace criminali su Telegram nel Sud-Est asiatico, un incremento del 600 per cento nelle menzioni di keyword legate ai deepfake tra il febbraio e il luglio 2024.

La figura corrispondente nel rapporto è la n. 14: "Mentions of deepfake keywords in select Telegram marketplaces and forums in Southeast Asia".

La metodologia adottata è quella dell'intelligence open source su piattaforme criminali: non un'analisi statistica delle frodi effettive, bensì un indicatore della domanda di strumenti deepfake nel mercato criminale sommerso.

La distinzione è rilevante e va esplicitata: quel 600 per cento misura l'interesse e l'adozione tecnologica nell'ecosistema criminale, non il numero di frodi consumate con deepfake. È un indicatore di tendenza, non di volume finale.

Detto questo, non è meno allarmante: segnala che i sindacati criminali stanno investendo massicciamente in queste tecnologie, accelerando una curva di adozione che altri rapporti — incluso l'International AI Safety Report 2026 — confermano su scala globale.

La tecnologia che abbatte le barriere all'ingresso per l'innovazione lecita abbatte, simultaneamente, le barriere all'ingresso per l'innovazione criminale.

Sul piano operativo, la convergenza tra AI e crimine ha prodotto conseguenze concrete e documentate.

Un funzionario finanziario di Hong Kong ha trasferito 262.000 dollari a un conto criminale dopo essere stato convinto da una videochiamata con un deepfake del suo superiore.

Una coppia di docenti universitari australiani ha perso 2,5 milioni di dollari a causa di uno schema pig butchering condotto da un truffatore con accento britannico artificialmente generato, padronanza del gergo finanziario e mesi di interazione costruita algoritmicamente.

Questi non sono casi isolati: sono campioni documentali di un fenomeno sistematico che l'UNODC stima abbia causato perdite tra i 16 e i 37 miliardi di dollari nel solo 2023 per le vittime in Est e Sud-Est asiatico.

Il caso Huione: quando il crimine tocca il palazzo

Se vi è un caso che illustra con precisione la fusione tra ecosistema criminale, finanza digitale e potere politico, è quello del Huione Group cambogiano.

I dati che seguono sono tratti dalla designazione formale emessa dal Financial Crimes Enforcement Network (FinCEN) del Dipartimento del Tesoro americano nel maggio 2025 — un atto ufficiale e giuridicamente vincolante, non suscettibile di essere contestato come semplice valutazione giornalistica.

FinCEN ha designato il Huione Group "primary money-laundering concern" ai sensi della Sezione 311 del Patriot Act — una delle disposizioni più severe dell'arsenale antiriciclaggio americano — accertando che il gruppo aveva ricevuto almeno 4 miliardi di dollari in proventi illeciti tra l'agosto 2021 e il gennaio 2025. Tra questi, 37 milioni di dollari provenienti da cyber-furti del gruppo nordcoreano Lazarus e 36 milioni da schemi di pig butchering.

La piattaforma Huione Guarantee, il cuore del sistema, aveva abilitato transazioni per oltre 24 miliardi di dollari in servizi illegali, inclusi SIM card false, documenti contraffatti e traffico di esseri umani.

Il legame con l'ambiente politico cambogiano è documentato nei registri societari, anche se va distinto dalla prova di un coinvolgimento diretto dello Stato. Hun To — cugino del primo ministro Hun Manet, come risulta dai registri societari e dalla sua stessa dichiarazione pubblica del 6 maggio 2026 — ha confermato di aver detenuto il 30 per cento delle quote di Huione Pay.

La Banca Nazionale della Cambogia ha successivamente revocato le licenze bancarie del gruppo.

Ma, come ha osservato l'esperta di crimine organizzato Lindsey Kennedy, le probabilità che Hun To affronti un procedimento penale in Cambogia rimangono, a suo giudizio, "molto scarse".

Questo è il nodo strutturale: la supply chain criminale asiatica tende a essere protetta da strati di prossimità politica che ne attenuano la vulnerabilità ai meccanismi nazionali di enforcement, anche quando la pressione internazionale è significativa.

Come riporta il Washington Post in un'indagine del giugno 2025, un ex funzionario del Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs del Dipartimento di Stato americano descrive l'esistenza di un "Venn diagram crescente tra autorità cinesi e gruppi criminali cinesi all'estero", con "co-consapevolezza e cooperazione".

Si tratta di una valutazione attribuita a una singola fonte anonima, coerente con la letteratura analitica disponibile ma da considerare come tale.

La zona grigia geopolitica: Pechino, le triadi e Okinawa

C'è un livello ulteriore di complessità, che supera la dimensione puramente criminale ed entra nel cuore della strategia degli Stati.

Ed è qui che la storia di Taiwan e Okinawa si intreccia, secondo alcune analisi recenti, con quella dei compound del Mekong.

Nel maggio 2026, il giornalista investigativo giapponese Yasuda Minetoshi ha pubblicato su NEWS Post Seven un'inchiesta sulla presunta penetrazione cinese a Okinawa attraverso reti criminali.

L'analisi è stata ripresa e approfondita da The Diplomat in un articolo intitolato "Beijing's Shadow Networks in Okinawa".

La tesi del rapporto — basata su fonti giornalistiche giapponesi e taiwanesi e su materiali di intelligence open source — è che Pechino potrebbe utilizzare la criminalità organizzata come canale indiretto di influenza su un nodo strategico della Prima Catena di Isole.

Si tratta, è bene precisarlo, di ricostruzioni ancora in fase di verifica da parte delle autorità giapponesi, non di accertamenti giudiziari definitivi.

Al centro di queste ricostruzioni vi è la Bamboo Union(竹聯幫), la più grande delle triadi taiwanesi, con circa 20.000 membri stimati secondo la National Police Agency di Taiwan. Il suo leader spirituale, Chang An-Io — il "Lupo Bianco" — è il fondatore del Partito per la Promozione dell'Unificazione Cinese (CLUPP, 中華統一促進黨) e ha trascorso anni in Cina prima di rientrare a Taiwan.

Fonti giornalistiche taiwanesi citate da The Diplomat riferiscono che attori che alcune analisi collegano all'intelligence di Pechino si sarebbero serviti di Chang per coltivare contatti all'interno della Kyokuryu-kai — il principale gruppo yakuza di Okinawa — incoraggiando alcuni suoi esponenti ad aderire a strutture degli Hongmen.

Il ruolo degli Hongmen (洪門) merita una qualificazione precisa.

Secondo l'analisi di The Diplomat e del Jamestown Foundation, non si tratterebbe di una

struttura di controllo diretto da parte del PCC — una distinzione che gli stessi rapporti sottolineano come fondamentale.

Si tratterebbe piuttosto di una rete di società segrete storiche con ramificazioni globali — capitolì in Uganda, Sud Africa, Cambogia e Myanmar sono stati documentati dal Washington Post nel 2025 — che alcune agenzie di intelligence ritengono vengano utilizzate come moltiplicatore indiretto di influenza da attori vicini al governo cinese.

La relazione sarebbe meglio descritta, secondo questi analisti, come “co-awareness” piuttosto che come comando: una convergenza di interessi, non una catena gerarchica. Un ex ministro della pubblica sicurezza cinese avrebbe sintetizzato questa filosofia, secondo quanto riportato da The Diplomat, con la frase: “*anche il mondo criminale è patriottico.*”

Sul piano dei fatti documentati: nell’ottobre 2015, Chang An-lo ha visitato Okinawa per quattro giorni ed è stato ricevuto da esponenti della Kyokuryu-kai. Nello stesso mese, un altro alto membro del CUPP ha visitato il “Comitato Preparatorio per la Regione Autonoma Speciale della Nazione Cinese nelle Ryukyu” nella provincia cinese del Guangdong — un’organizzazione per l’indipendenza del Ryukyu fondata da imprenditori cinesi.

Il collegamento tra alcune figure della criminalità organizzata taiwanese e la narrativa indipendentista sul Ryukyu è dunque verificabile, la catena causale che conduce a Pechino rimane, invece, oggetto di dibattito analitico e non costituisce un dato accertato. Perché Okinawa occupi un posto così rilevante in questo scenario è comunque comprensibile su basi puramente strategiche.

L’isola è un nodo cruciale della Prima Catena di isole, ospita alcune delle basi militari americane più rilevanti nel Pacifico occidentale e si trova a meno di due ore di volo da Taipei.

Alimentare un movimento indipendentista — che oggi raccoglie, secondo i sondaggi del 2022 citati da ASPI, circa il 3 per cento del consenso locale — avrebbe un valore geopolitico che, secondo diversi analisti, supera di gran lunga i costi operativi di tale campagna.

Dalla Birmania all’Africa: la globalizzazione del crimine asiatico

Il rapporto UNODC dell’aprile 2025 documenta una tendenza che era già in atto ma che è accelerata sotto la pressione dei raid internazionali: l’espansione geografica delle operazioni di scam fuori dall’Asia.

Questo non indica debolezza del sistema criminale, ma la sua resilienza industriale. Quando un compound viene chiuso a Myawaddy, le operazioni migrano nell’entroterra birmano, in Laos, nelle Filippine, o — con frequenza crescente — verso giurisdizioni extraregionali.

La traiettoria africana è quella più rilevante per il pubblico italiano ed europeo.

In Nigeria, le autorità hanno smantellato nel 2024 un sindacato di frode che coinvolgeva 148 cittadini cinesi e 40 filippini in schemi di frode con criptovalute. In Zambia, 22 capobanda cinesi hanno ricevuto condanne fino a 11 anni.

In Angola, decine di cittadini cinesi sono stati fermati per crimini informatici e gioco d’azzardo illegale.

Il Washington Post ha documentato, nel giugno 2025, la presenza di capitolì Hongmen attivi in Uganda e Sud Africa, con possibili implicazioni per le relazioni diplomatiche sino-africane che meritano un monitoraggio più sistematico da parte degli osservatori europei.

L’hedging geografico è la risposta criminale alla pressione istituzionale: diversificare la base operativa per rendere qualsiasi singola azione di enforcement insufficiente a compromettere il sistema nel suo insieme. I compound che emergono in Africa e in America Latina non sono la fuga di un sistema in crisi. Sono il naturale processo di internazionalizzazione di un’industria che ha consolidato le proprie competenze nel laboratorio del Mekong.

La risposta internazionale: necessaria, tardiva, ancora insufficiente

Il dicembre 2025 ha segnato un punto di riferimento nella risposta internazionale.

A Bangkok, rappresentanti di quasi 60 paesi si sono riuniti per lanciare il Global Partnership Against Online Scams, con la partecipazione di Meta e TikTok.

Nel marzo 2026, UNODC e INTERPOL hanno convocato a Vienna il Global Fraud Summit, con un mandato esplicito: tradurre gli impegni in risultati operativi, condividere intelligence, coordinare le prosecutions transfrontaliere.

Sul piano delle sanzioni, la progressione è stata significativa: il Dipartimento del Tesoro americano ha colpito il Karen National Army nel maggio 2025, a settembre l’OFAC ha sanzionato 19 entità legate ai compound di Shwe Kokko; a ottobre, USA e Regno Unito hanno coordinato sanzioni contro reti di frode transnazionale in Myanmar ed altrove.

Ma la sfida strutturale rimane aperta.

Il rapporto Control Risks per il 2026 individua con precisione il nodo irrisolto: la stessa competizione geopolitica che ha contribuito a creare le condizioni per la crescita di questo ecosistema criminale ne ostacola oggi la risposta.

Quando la cooperazione tra forze dell’ordine diventa una variabile delle trattative diplomatiche, e quando le sanzioni economiche spingono alcuni attori statali verso economie illecite — il caso nordcoreano, con i suoi miliardi sottratti attraverso cyber-operazioni, è il più documentato ma non l’unico — le istituzioni pensate per governare il mondo del ventesimo secolo si rivelano strutturalmente inadeguate al crimine del ventesimo.

La lezione scomoda: un sistema, non un’eccezione

C’è una riflessione finale che emerge da questo quadro, e che riguarda non solo la sicurezza globale ma il modo in cui pensiamo all’Asia contemporanea.

L’Asia non è solo la fabbrica del mondo, il laboratorio tecnologico del futuro, l’epicentro di una redistribuzione del potere economico globale.

È anche il luogo in cui tre forze — la globalizzazione, la tecnologia emergente, la rivalità geopolitica — si sono combinate per produrre qualcosa di inedito: un’economia criminale transnazionale con le stesse caratteristiche di scala, resilienza e adattabilità dei suoi campioni industriali legali.

La stessa logica di supply chain che ha fatto della Cina la più grande piattaforma manifatturiera della storia umana è stata applicata — con analoga efficienza e con conseguenze assai più oscure — alla produzione industriale del crimine.

Quando alcuni analisti ritengono che Pechino possa usare le triadi per indebolire la coesione politica di Okinawa, quando i compound del Myanmar riciclano miliardi attraverso blockchain Tron, quando l’intelligenza artificiale diventa strumento di truffa su scala planetaria e quando un cugino del primo ministro cambogiano risulta azionista di una piattaforma che ha processato quattro miliardi di dollari di proventi illeciti: non si tratta di episodi isolati.

Si tratta di manifestazioni di un sistema.

Un sistema che ha sviluppato la medesima competitività — la stessa efficienza, scalabilità, capacità di adattamento e tolleranza alla pressione esterna — che ha reso l’Asia protagonista dell’economia legale globale.

Il problema è che le risposte a questo sistema continuano a essere frammentarie, tardive, nazionali in un mondo in cui il crimine è diventato, da tempo, genuinamente multinazionale.

Finché l’architettura istituzionale della risposta rimane ancorata alla logica dello Stato-nazione, il sistema criminale asiatico — che quella logica l’ha già superata — avrà sempre un vantaggio strutturale.

Non di risorse.

Di architettura.

Fonti principali citate

UNODC, “Transnational Organized Crime and the Convergence of Cyber-Enabled Fraud, Underground Banking, and Technological Innovation: A Shifting Threat Landscape”, 7 ottobre 2024. URL: unodc.org/roseap/uploads/documents/Publications/2024/TOC_Convergence_Report_2024.pdf

— dato deepfake: Figura 14, monitoraggio keyword su marketplace Telegram, febbraio-luglio 2024.

UNODC, “Inflection Point: Global Implications of Scam Centres, Underground Banking and Illicit Online Marketplaces in Southeast Asia”, 21 aprile 2025. URL: unodc.org/roseap/uploads/documents/Publications/2025/Inflection_Point_2025.pdf — stima profitti illeciti: “just under USD 40 billion in annual profits”.

U.S. FinCEN, designazione Huione Group come “primary money-laundering concern” ai

sensi Sezione 311 Patriot Act, 1 maggio 2025; finalizzazione regola, 14 ottobre 2025.
Proventi illeciti documentati: almeno 4 miliardi USD, agosto 2021-gennaio 2025.
Dichiarazione pubblica di Hun To confermata da AFP, 6 maggio 2026.
The Diplomat, "Beijing's Shadow Networks in Okinawa", giugno 2026, Yasuda Minefushi,
inchiesta originale su NEWS Post Seven, maggio 2026. Mirror Media (Taiwan), reportage
sui legami tra intelligence cinese e Kyokuryu-kai, citato da The Diplomat.
Jamestown Foundation, "Criminal Organizations as Vectors of Influence in Taiwan",
giugno 2025; Asian Crime Century, "Grey Zone Actors – Criminal Alliances in relation to
PRC Pressure on Japan", dicembre 2025.
Washington Post, "Chinese organized crime front serves Beijing's interests", giugno
2025; citazione ex funzionario U.S. Bureau of International Narcotics and Law
Enforcement Affairs (fonte anonima).
Control Risks, RiskMap 2026, "The Growing Web of Organised Crime", INTERPOL,
stime traffico umano nei compound, 2025; ASPI, "When China-Japan disputes arise,
Beijing plays the Ryukyus card", 2026.

Pierangelo Panozzo

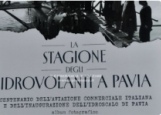
PHOTOREPORTAGE ONLINE



Trepuzzi, nodo globale del modulare
La rete americana del Modular Building Institute mette radici in Puglia



"Cameri" presentato a Volandia
L'autore del libro è Giorgio Ciarini e il curatore storico è Renzo Sacchetti...



"La stagione degli idrovolanti a Pavia"
Libro di Pier Vittorio Chierici presentato a Pavia nella splendida cornice di Santa...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news - Dall'Italia - Dalle Aviosuperfici - Associazioni - Paracadutismo - Politica	- Missioni internazionali - Italia - Geopolitica	- Dall'ENAC - Dall'Aeroclub d'Italia - Leggi e Regolamenti		- Turismo in volo - Manifestazioni / Eventi - Recensioni - Storie dimenticate - L'intervista con... - Parliamo di salute - Aeromodellismo - Racconti	- Photogallery - Videogallery

contatti newsletter pubblicità	privacy - policy copyright
--	--